Telefono 1-88

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-88

Mercoledì 16 Maggio 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXX N. 116

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione: — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Il comizio socialista di ieri sera in Castello.

Ieri nel pomeriggio non si comprendeva più dove si doveva tenere questo Comizio di protesta per gli eccidi del proletario italiano da parte dell'Esercito... assalito a sassate dalla plebaglia.

Sotto i portici del Castello, aveva deciso la Commissione provvisoria della Camera del lavoro. Poi il Municipio, anzi il Sindaco, « quel Pe« clie fio dê so pare ch'el ga menà « pel naso tutta l'Italia per star al « potere e che lo tegneremo a me« moria » — diceva un operaio ieri sera — aveva rifiutato l'illuminazione.

Immaginarsi il da fare dei promotori del comizio.

E ieri sera, sull'imbrunire, alcuni operai scaricando moccoli stavano piantando quattro pali e preparando 5 6 lampade a carburo per illuminare la spianata del Castello davanti alla Camera del Lavoro.

Il comizio doveva tenersi finalmente a quel posto.

Era indetto per le 8, ma a quell'ora c'erano sì o no 30 persone in Castello, compresi i curiosi, gli operai e i ragazzi.

Mentre si accendeva una lampada, per la reazione del carburo, questa si staccò producendo un'esplosione da far supporre fosse stato qualche tentativo criminoso.

Il comizio.

Alle 8.35 c'erano poco su poco giù 150 persone sulla spianata fra operai, ragazzi, curiosi d'ogni specie, carabinieri e agenti di questura.

Finalmente compare il primo oratore: Ciccotti di Venezia, salutato da stanchi applausi.

L'operaio Braidotti dichiara aperto il comizio.

— Plui viârt di cussì — sussurra uno dei presenti.

Propone la nomina di un presidente.

— L'avv. Mini. Mini, Mini — gridano alcuni operai.

E Mini si asside al banco della Presidenza un po' indeciso.

Io dichiaro — dice — per le mie condizioni di gola di non poter parlare. Ecco, ho la raucedine e non potrei parlare all'aperto, perciò proporrei un'altro presidente.

Voci. Ma il presidente non ha da parlare.

— Ben ecco io mi limiterò a presentarvi il prof. Ciccotti che non ha bisogno di essere presentato.

Gli ultimi avvenimenti hanno svegliato anche Udine benchè in ritardo. Tuttavia ai compagni della Penisola riuscirà gradita la vostra protesta.

Contro l'Esercito e la borghesia.

Ciccotti sale sul tavolo e comincia: — Cittadini, questa che si abbatte sopra l'Italia nostra è un'ora di smarrimento, di follia, di sconforto....

La campana delle Grazie in questo momento suona l'ora di notte.

Alcuni socialisti protestano, altri prorompono in invettive.

Avv. Mini (pacificamente seduto col sigaro in bocca). Il presidente non può far tacere le campane.

Una voce: — E neanche i *batoci*! (ilarità).

Ciccotti intanto si spolmona gridando addosso alla borghesia che protetta dalla sbirraglia, aizza l'odio e la vendetta provocando lo sciopero generale, come ultimamente a Roma e a Bologna.

E dessa — dice — che organizza la sbirraglia volontaria e che come quella della Russia, dello czarismo sanguinario; si fa iniziatrice delle vendette di sangue.

Questa borghesia ultimamente a Roma e a Bologna aizzava e stizzava. Si è data ad orgie di provocazioni oscene. A Bologna scendeva in piazza la teppa elegante (applausi) circondata da guardie e da carabinieri ad aizzare le masse scioperanti.

Alla Camera del lavoro di Venezia la borghesia aveva mandato i giovani monarchici. E i generosi paraguai della borghesia erano i primi a gridare; pronti all'indomani a scendere in piazza con la sbirraglia volontaria per spargere il sangue del proletario aizzato il giorno prima a scioperare.

— Ce soppia! — grida una voce.

E il Ciccotti si domanda cosa spera questa borghesia dall'Esercito spinto da essa all'eccidio? Che la selva delle baionette — dice — si rivolga contro l'inclita pancia dei capitalisti.

La borghesia ha fiaccato l'organizzazione proletaria.

Fra qualche settimana sotto il regio piombo si spargerà nuovo sangue.

Non è possibile — grida — che in Italia l'eccidio proletario continui, non è possibile che i nostri figli, usciti da noi, abbiano d'ammazzare i fratelli.

Non è possibile che quell'esercito che ci diede la libertà, che dovrebbe custodire la frontiera, sia adibito ad ammazzare i fratelli.

Noi, antimilitaristi non vogliamo che l'esercito italiano si copra di scredito e di vergogna, non vogliamo come la borghesia che l'Esercito si snaturi. Io non ho mai visto una borghesia così antilitarista come l'itailana (applausi).

Accennando agli ultimi fatti dice di deplorare le sassate contro la truppa che non ha fatto niente alle masse, ma d'altra parte si scaglia con violenza contro coloro che aizzarono colle loro prepotenze le masse a quel punto.

E' — dice — lo sgno a lungo represso, la protesta a lungo covata e che non potendo più contenersi scoppia al primo urto, come un esplodente, facendo mille fracassi.

Cita casi di operai opressi dalla miseria e soprafatti dalla prepotenza capitalistica, uno dei quali nel frangente di non poter più uscirne dall'appressione gridò: credetti d'essere un socialista, ma invece sono un anarchico avido di vendetta!

Sommate e moltiplicate — soggiunge — questi casi ed avrete l'ambiente sociale in cui si svolge la vita dei proletariato italiano.

E questa massa di reietti, questa materia limacciosa allo scatenarsi della prima bufera, sorge e fa strage per la violenza con cui era repressa. E tutto ciò è alimentato dalla borghesia d'Italia che aumenta la fame e l'ignoranza. L'Italia è il paese che da la più alta statistica dell'analfabetismo e della pellagra, è il paese, che manda i suoi figli randagi pel mondo a guadagnarsi un pane! (applausi).

Non basta inveire, arrestare e condannare questa teppa proletaria, aizzata dalla teppa elegante di Bologna e di Roma, bisogna sfamarla, bisogna educarla, occorre che i governanti d'Italia s'interessano delle sue sorti e non soltanto proteggere i ladri della Regia marina (applausi e grida di: Viva Ferri!) occorre riempire i ventricoli ma non colla polenta che produce la pellagra, e allora la massa non scaglierà più sassi contro la truppa, non commetterà più eccessi, non più disordini.

— Cittadini, — grida — organizzate la coscienza contro gli eccidi ricordatevi che basterà la nostra propaganda per far gettare le armi fratricide, educate le coscienze dei soldati che son nostri fratelli, benchè esternamente non siano uguali, e vedrete che non spareranno più sui fratelli.

Ricordate ai borghesi che nessun problema si effettuerà con la violenza. Educate le masse e allora non si scaglieranno più sassi contro la truppa, ma non sarà nemmeno la truppa che sparerà sul popolo!

Un'inneggiante allo sciopero.

L'avv. Mini, presidente, dopo aver domandato se nessun altro domanda la parola propone che parli Bellina a nome della Camera del Lavoro di Udine.

Voci: — Bellina, parli Bellina.

— Mini. Allora dò la parola al rappresentante della Camera di Commercio (ilarità)... cioè della Camera del lavoro.

E Bellina s'avanza e dice di non voler memorare l'impressione lasciata dalle « distinte » parole del « distinto » « compagno » Ciccotti.

Davanti agli eccidi propone di fecondare le istituzioni quali la Camera del Lavoro. Solo quando queste saranno ben organizzate potremo scendere in piazza con lo sciopero generale, la vera rivoluzione sociale.

In questi giorni: ieri l'altro o ieri a Caglieri, — dice — avvennero altri eccidi proletari, pei quali non è il caso di protestare oggi. Quando saremo forti e organizzati potremo protestare con lo sciopero generale.

Presidente. Nessun altro domanda la parola?

Voci: Parli Cosattini.

Altre: Parli Driussi.

Ma nè l'uno nè l'altro si presentano.

— Pres. Allora dichiarò chiuso il comizio e propongo di non votare nessun ordine del giorno di protesta. Sia la vostra presenza la migliore protesta e la dichiarazione del fallimento dei metodi rappresentativi.

E con ciò si scioglie il comizio, freddo, senza un applauso, senza un grido.

Il fiasco solenne.

Lo si prevedeva: un fiasco solenne ecco il risultato del comizio voluto per forza dai soliti tre — quattro cacciatori di popolarità.

E il comizio — lo dichiararono gli stessi socialisti — riuscì un'altra buffonata, uguale a quella del primo maggio. Quelle poche persone che presenziavano restarono fredde, impassibili malgrado l'irruenza focosa, col solito e ben noto fsasario socialista, del Ciccotti.

E non poteva essere altrimenti.

Udine come le altre città d'Italia ha dato una risposta molto eloquente in questi giorni ai metodi socialisti, dei quali veramente si vede prossimo il fallimento.

La donna nei secoli storici

Fino ai tempi modernissimi si ritenne, dai più, la donna inferiore all'uomo per capacità intellettuale, mentre le si concedeva una certa finezza di sentimento, non paragonabile però alla forza ch'è in quello dell'uomo.

Gli esempi di donne illustri per doti virili non poteano infirmare l'opinione sudetta, giacchè si presentavano come eccezioni.

Ma l'opinione non può essere accettata completamente poichè sarebbe assurdo il misurare l'attività intellettiva e sentimentale da ciò che ne trasparisce, mentre v'è certamente nella donna una somma di energie psichiche latenti per lo meno uguale a quelle dell'uomo e l'opera di una saggia educatrice può eguagliare quella d'uno scrittore insigne. Ammetteremo dunque una profonda diversità nel modo di pensare e di sentire e forse l'equivalenza definitiva in senso matematico di quantità.

Nell'uomo prevale l'energia appariscente la cui conseguenza è il dominio.

Sul concetto suddetto si basa tutta la gloriosa produzione artistica dei secoli che furono; tanto che si può in proposito ripetere per essa il detto famoso di Talete applicato ai numeri, modificandolo opportunamente. *Miki si linquae sint centum oraque centum enumerare non possem.*

* * *

Se vi fu nella storia della civiltà un secolo di splendore in cui siasi reso manifesto quale benefica influenza eserciti sul progresso artistico la donna, questo fu il decimosesto.

Il paganesimo non potè offrirci nulla di analago, poichè se anche in esso fervea l'ammirazione per la grazia femminile, pure il sesso debole non avea la dignità che seppe conferire il Cristianesimo.

Ma il Cinquecento, specialmente in Italia, nella culla delle arti, offre tutte le condizioni favorevoli del culto del sesso gentile.

Esso è anzitutto un secolo d'imperialismo, come si direbbe ora, o meglio, di trionfo dell'energia sotto le forme sue tutte. Sugli stati italici fiorentissimi e costituiti in una certa unità politica, si proietta l'ombra cesarea di chi fu il più degno erede di Carlomagno. Il sogno d'ogni barbaro conquistatore, germano o franco, sembra realizzato, e la mente vastissima dell'Absburghese veglia ai destini de' popoli diversi soggetti al dominio ne' due emisferi. Nell'impero si affermano le grandi scoperte marittime aprenti nuovi e sterminati orizzonti agli avventurieri e le conquiste scientifiche rinnovanti l'aspetto del mondo ed i trionfi artistici e letterari coronanti il successo. Quale meraviglia, se, in mezzo a tante magnificenze, fioriranno in Italia donne elette per ingegno e bellezza, inspiratrici degne dei massimi genii ferventi nel culto di esse coll'opera di cui resterà ne' secoli imperitura memoria?

Per esse il divino Urbinate, coi geniali tocchi del penello giunge alla vetta somma dell'arte oscurando la fama dei greci; Tiziano, meravigliosa tempra d'uomo e d'artista, inspirandosi all'antichità ed al tempo suo, ritrae le vaghissime forme femminili in mille pose aggraziate. E sotto lo sforzo poderoso della mano evocatrice, un nuovo mondo pare sorga a vita rigogliosa.

—L'antichità mitologica delle ninfe, delle naiadi e sopratutto quella delle Veneri rivive nelle tele, mentre il pittore sa renderci altresì tutto il fasto della repubblica veneziana nel periodo di gloria maggiore.

Principesse e cortigiane celebri, monarchi, nobili e paggi, militi e marinai, tutti ci appaiono coll'impronta speciale del loro secolo: ch'è quello della giocondità e della forza.

Nella letteratura l'influenza femminile è ancor maggiore, cioè più elevata, eccettuate alcune opere minori scritte anche da ingegni massimi in ore di abbandono e destinate ad una troppo facile popolarità per la nota lubrica onde sono impresse.

Perciò chi ricorda la *Mandragora* ed i *Suppositi* a dimostrare la profonda corruzione del secolo, dovrebbe anche rammentare qualcosa della splendida lirica cinquecentina cui s'applicarono artisti sommi quali un Michelangelo e gentildonne come la Vittoria Colonna.

Il Bembo con gli *Asolani* ed il Castiglione col suo *Cortigiano* ritrassero la società del tempo, la quale non ci appare così frivola ed effeminata come nel 700.

Nello stesso poema dell'Ariosto, la lubricità di alcuni paesaggi, velata del resto entro un manto folgoreggiante di versi armoniosi e spigliati, scompare dinnanzi all'avventura principale nelle vicende di un amore casto e puro quant'altri mai. Essa poi non scende mai alle bassezze di certi veristi prosatori o poetastri.

Così il poeta, giunto alla fine dei suoi canti, incominciati e proseguiti coll'intento di celebrare le donne e quanto di gentile si connette ad esse; conchiude, inneggiando nuovamente alla bellezza femminile nella visione che termina il poema, coi versi diretti fra le altre alla famosa Giulia Gonzagà, che dovunque

..... il piede
Volge e dovunque i sereni occhi gira
Non pur ogni altra di beltà le cede
Ma qual scesa dal ciel Dea, l'ammira

Ed in un ultimo canto armonioso si chiude il poema della festosità e della gioia.

Dott. Luigi Bassi.

Dal Friuli Orientale.

CERVIGNANO. — **Nuova linea di navigazione Cervignano-Trieste.** — Col 1 giugno verrà attivata una nuova linea di navigazione da Cervignano a Trieste. Un comodo ed elegante piroscafo partirà da Cervignano e pel fiume Aussa farà il tragitto fino a Trieste, toccando anche la città di Grado. Questo piroscafo sarà provvisto d'una sala sufficiente a contenere sessanta persone.

Cronaca Provinciale

Gemona.

— La morte del Maestro Plotzer

16. *(Per telefono).* Questa mane, poco prima della una moriva dopo soli due giorni di malattia il maestro Andrea Plotzer di non ancora 32 anni, lasciando la moglie e 2 figli nella più cruda desolazione.

Il Maestro Plotzer, nato in Sauris nel 1874 fu maestro a Pesaris (Prato Carnico) a Lauco e da 7 anni si trovava fra noi amato e stimato. Reggeva pure l'ufficio postale Gemona-Piovega.

La simpatica figura del maestro Plotzer e scomparsa lasciando in tutti la più viva costernazione. La sua morte fece molta impressione specialmente fra i colleghi che lo consideravano come un carissimo fratello è lo amavano e stimavanò quale presidente della Società comunale magistrale di Gemona.

Alla sua famiglia sentite condoglianze.

— Il ritorno degli alpini.

Ieri col treno di mezzodì fecero ritorno da Venezia gli alpini qui distaccati in sede estiva.

S. Vito al Tagliam.

— Sotto i Cipressi.

(Rio) 15. — Nelle ore pom. di ieri si spegneva tranquillamente dopo lunga e penosa malattia Alessandro Franceschinis d'anni 72.

— Ieri colpita da insulto cardiaco, spegnevasi all'Ospitale di Udine Benedetta Miorin nata Rini,

Maniago

— Gare sognate.

Dobbiamo assicurare i corrispondenti di alcuni giornali, che nessuna gara nè podistica nè ciclistica qui ebbe luogo.

Chi sa che un giorno qualche solerte corrispondente si sogni di dire che funziona il tram Pordenone, Spilimbergo, o la Pedamontana, o qualche altra cosa!

Latisana.

— Buona usanza.

15. — In sostituzione di torcie ai funerali della compianta Anna Marin - Orlandi, offrirono per l'erigenda casa di ricovero;

Asquini G. B. 0,50; Durigato G. B. 0.50; Martin Domenico 0.50; Minutello Alberto 0.50; Pittini Leonardo 0.50; Rossetti Antonio 0.50; Sburlino G. 0.50; Zuliani G. B. 0.50.

S. Giov. di Manzano

— Un carradore che schiaccia un piede.

Il carradore Passoni Arturo di anni 18 dei casali di Udine dipendente del negoziante in granaglie signor Pittoritto Innocente della vostra città, ieri mattina venne a Manzano con un carro carico di sacchi di grano,

Fatta la consegna, nel pomeriggio si preparava al ritorno.

Stava per prendere in mano le redini cadute dietro i cavalli quando questi mossero e una ruota gli passò sopra un piede, schiacciandoglielo orribilmente.

Il poveretto cadde a terra gemendo di dolore.

Alcuni presenti, accorsero subito in suo aiuto, lo sollevarono portandolo in una casa vicina.

Intanto arrivò anche il medico del paese mandato a chiamare e che prodigò al giovinotto le prime cure.

Fu assai difficile l'operazione di cavargli la scarpa, entro la quale il piede si trovava tutto a brandelli: si dovette ricorrere alle forbici.

Dopo averlo medicato, il medico ordinò il suo immediato trasporto alla Stazione ferroviaria, perchè col primo treno in partenza potesse far ritorno a Udine per esservi accolto nell'Ospitale.

Il Passon arrivò a Udine ieri sera e non essendo ad aspettarlo nessuna barela apposita, l'ing. Cudugnello che si trovava lì presente, pregò il vigile Pecoraro di caricare il ferito su una vettura e accompagnarlo all'ospitale.

Quivi il Passoni fu medicato di nuovo, ed accolto e giudicato guaribile in 35 giorni con riserva.

Il vigile stesso poi si fece premura di avvertire i famigliari del poveretto i quali accorsero subito al capezzale del loro diletto.

Cividale.

— Deviamento di treno sul Torre

15. — Iersera il treno che doveva giungere da Udine alle 10.12, per la dimenticanza di un cantoniere che non scambiò il binario, quando stava per imboccare il ponte sul Torre, discese invece nel letto del torrente, sul binario che trasporta i carichi per il carico di sabbia e ghiaia.

S'accorse in tempo il macchinista, che riuscì a scongiurare qualsiasi pericolo, dato anche che il torrente era ingrossato per la pioggia.

L'inconveniente, notato dai viaggiatori del treno, causò vivaci proteste.

Rimesso il treno sul binario normale proseguì il suo corso, giungendo in stazione a Cividale con mezz'ora quasi di ritardo.

APPENDICE 87

La vendetta

seguito alle

Passioni segrete

Remigio voleva protestare, ma lord Max non gliene lasciò il tempo.

— Parlo perchè tengo prove, signore!.. E sebbene millonario e persona influente, badi, che, se io parlo, ella non dorme più nel suo palazzo...

— Le sue minaccie mi lasciano freddo, lord Max.

— Ha torto! io ne ho abbastanza per farla incarcerare, se si fosse in America. Non conosco le vostre leggi; ma credo non siano molto dissimili dalle nostre

— Ma signore!.

— Ricordi lo stagno di Schönbrunn... l'uomo che vi perì, fu assassinato... e l'assassino era suo complice.

— Invenzioni!.. perfide e sciocche invenzioni!.. — disse Remigio; ma rabbrividiva.

Lo straniero finì.

— E l'assassino era meno colpevole e miserabile di lei, perchè cedeva ad un impeto di passione, d'amore; ella invece obbediva alla cupidigia dell'oro!.. egli era povero, ella è ricco...

— Ma, quest'uomo, chi amava dunque?— fremente di collera insistette il marchese.

— Una giovane che ha per lei un giusto odio e che la vuol perdere...

— E... e colui, forse, ha parlato?

— Forse!

Remigio si alzò, accigliato, livido.

— Va bene, signore — disse con voce sorda — Ella ha le sue armi: ormai sono prevenuto. Cercherò dunque difendermi. Grazie. La saluto.

Era un congedo.

Lord Masc avrebbe voluto restare ancora, ma erano ormai le undici. e proprio allora Adolfo si affacciò all'uscio.

— Chi mi chiede? — domandò il marchese.

— La signorina... Venga, venga subito!... — fece il servo turbato in volto.

Remigio si alzò e fece un passo verso la porta; ma istintivamente indietreggiò rabbrividendo; aveva scorto nel salone attiguo due uomini vestiti correttamente di nero con quella severità che gli qualifica per magistrati.

Uno di essi era il sostituito procuratore generale, uno degli amici dei bei giorni al palazzo di Schönbrunn.

Passato il primo momento d'angoscia, il marchese mosse loro incontro facendo uno sforzo supremo per padroneggiarsi,

— Lei qui? — chiese.

— Si — rispose il sostituito con fredda correttezza.

— Pare che avvengono cose misteriose, in questa casa. Legga:

E porse al marchese un biglietto del dottor Maineri, che diceva:

«Sono molto inquieto. Ella è amico del marchese di Schönbrunn, e mio. Ora un delitto è stato commesso nel suo palazzo e il colpevole non deve essere lontano.

Venga all'istante. Non è al magistrato che mi rivolgo ma all'amico.

D.r Manieri.

— Chi sono quei signori? — domandò l'americano ad Adolfo.

— Uno è il magistrato..

— Chi lo chiama?

— Non lo saprei... forse il medico...

— Che succede mai?

— La marchesina muore... è forse morta a quest'ora.

Il bretone era costernato. Lord Max gli posò una mano sulla spalla.

— Voi mi sembrate un bravo giovane — gli disse.

Adolfo lo guardò con stupore.

— Siete affezionato alla signorina?

— E' tanto buona!..

— E sospettate anche voi che possa trattarsi di qualche misterioso delitto?..

— Si purtroppo... Ella morrà.

— Posso rassicurarvi: la marchesina non morirà.

— Signore!.. Ella crede?..

— E' un secreto, che io non posso tradire.

Adolfo respirò.

L'americano soggiunse:

— Siete amico di miss Vivanti?

Il maggiordono pose un dito sulle labbra; poi soggiunse con circospezione:

— E lei?

— Io?.. Sono qui per difenderla... e ci resto.

Nel mentre il marchese, seguito dai nuovi venuti, montava al piano superiore, Martino e Maurizio entravano nel salone, senza che alcuno contrastasse loro il passaggio.

Quando la morte entra in una casa, vi hanno tutti libero il passo: il dolore toglie qualsiasi altra preoccupazione.

E la morte aveva chiusi i dolci occhi di Fede.

Almeno lo si credeva.

Adolfo, vedendo Maurizio, rimase come pietrificato dallo stupore. Era come una apparizione, per lui: il suo primo padrone gli stava dinanzi!..

Fece atto di muovergli incontro, ma lord Max lo fermò.

Una strepito di passi e di voci veniva dal vicino salone.

Tre domestici portarono una giovane che pareva senza vita e senza forza, ravvolta in una lunga vestaglia; l'adagiarono sul lungo divano ove era spirato venticinque anni prima il marchese di Schönbrum.

Giunsero poi i due giudici, Remigio di Rosenfeld e la marchesa, più pallida quasi della figlia.

Fra i due giudici, l'istitutrice camminava a testa alta, e rispondeva senza imbarazzo alcuno; in ultimo Sara, seguita da una rispettabile signora, un vero tipo inglese: mistress d'Ambra.

XIII.o

Ritorniamo un passo indietro.

Quando al mattino la marchesa di Schönbrum entrò nella camera della figlia, la trovò addormentata.

Nella penombra, non potè distinguere che vagamente il volto di Fede; poi si ritirò leggera per non svegliarla.

Sara che sonnecchiava sul divano, sorse in piedi: era l'ora in cui di solito veniva per la prima visita il dottor Maineri.

Ed anche quel giorno, come di solito era accompagnato da un compagno, una della tante celebrità parigine.

Da alcun tempo il medico Maineri studiava profondamente il caso strano che gli si era presentato, e aveva concepito dei dubbi: l'idea che qualcuno avvelenasse la sua giovane cliente, gli era finalmente venuta.

Eppure non trovava alcun fondamento che avvalorasse la sua supposizione.

(Continua)

— **Pro Calabria.**

15. — Il Comitato locale pro Calabria, ha fatto oggi, per mano del suo egregio presidente cav. Rosati, R. Commissario Distrettuale, l'ultimo versamento dell'importo delle sottoscrizioni raccolte nel mandamento di Cividale per soccorrere i disgraziati fratelli. Tale importo raggiunge la bella cifra di 4126.39 di cui furono già mandate a destinazione L. 1800 ancora lo scorso ottobre.

Tutti i Comuni del Mandamento contribuirono con slancio generoso all'opera filantropica, come si rileva dal seguente specchietto:

Cividale L. 1800, Premariacco 168.10, Remanzacco 300, Attimis 108.40, Cav. Molinari 10, Ipplis 57.45, S. Pietro 665, Faedis 50, Drenchia 25, Povoletto 288.25, Grimacco 35, Moimacco 40, Torreano 134.21, Rodda 30, S. Giov. di Manzano 40, Manzano 50, Stregna 25, Tarcetta 30, S. Leonardo 50, Attimis 100, Buttrio 50, Prepotto 30, Corno 50.

— **Continuano le scoperte archeologiche.**

Gli operai addetti ai lavori di riparazione della Casa Grattoni di proprietà del Capitolo — hanno scoperto nuovi frammenti di cornici in marmo di epoca non ancora bene precisata.

Ci consta che l'egregio direttore del R. Museo archeologico — prof. Ruggero della Torre — abbia nella sua relazione al Soprintendente Regionale per i monumenti e scavi domandato il concorso del Governo per le spese necessarie a praticare gli assaggi che noi pure abbiamo proposto nella corrispondenza di ieri.

Ampezzo

— **Mostra bovina.**

15. Fioccano le adesioni degli invitati alla Mostra Bovina per i quali il Comitato Ordinatore ha disposto ricevimenti, colazione, banchetto, concerti e quant'altro di gaio e dilettevole può dare Ampezzo. Ora si sta preparando il programma della festa, che vi comunicherò con sollecitudine.

— **Asilo infantile.**

Domenica i soci di quest'Asilo Inf. si radunarono in assemblea per trattare varie cose di ordinaria amministrazione e per il bilancio annuale. Stralcio alcune cifre di quest'ultima. Attivo L. 5087.47 e passivo L. 4865.11; civanzo L. 222.36 cui si aggiungono L. 120 in parte riscosse dopo la chiusura del bilancio e in parte da riscuotersi. Ora il Ministero della P. I. ha concesso un nuovo sussidio.

Tolmezzo

— **Drammatica al «De Marchi».**

16. (p. telef.) Scarso pubblico ieri sera alla rappresentazione di «Fernanda» il forte dramma di Sardou dato dall'ottima compagnia Seracchioli al nostro teatro De Marchi.

Il dramma interpretato con valentia da ogni singolo artista pro curò ripetuti e frenetici applausi.

Domani sera si darà: «Uno degli onesti», in un atto e il Carnevale di Torino in tre atti.

Speriamo che il pubblico accorrerà numeroso a queste due splendide produzioni.

— **Quanto costa il pane.**

15. — Nessuno ha mai levato la voce; ma io credo che questa sia una questione importante assai; uno... sconcio diremo così, che merita di essere segnalato:

Il pane l'alimento necessario per eccellenza, costa qui al povero la bellezza di 62 centesimi al chilo! Come mai? dirà taluno — se qui a Tolmezzo il pane a differenza di tutti gli altri paesi civili e progrediti, non si vende neanche a peso?! Ed io risponderò: Appunto per questo signori miei.

Infatti un pane (almeno certo quello di qualche fornaio) non pesa più di 80 grammi quantunque mal cotto e costa 5 centesimi: ora torna facile il conto.

E' vero che vige il sistema di vendere quattro pani per 15 centesimi e sette per 25 cent.; ma è altrettanto vero che il povero, il quale non può comperarsi che uno o due pani alla volta, finisce col pagarlo al favoloso prezzo di 62 centesimi al chilo.

Si occupi di ciò una buona volta il Municipio, ed imponendo la vendita a peso ed estendendo le vigilanza igienica sulla qualità e cottura del pane (che, ripetiamo, presso qualche fornaio lascia molto a desiderare), e farà opera utile ed umanitaria.

— **Attenti alle palle!**

Il Sindaco ha pubblicato un avviso con cui rende noto che a cominciare dal 14 corr., dalle 6 alle 11, nel solito poligono militare verso la Sella d'Illegio verrà esercitato il tiro a segno a pallottola.

— **Nelle aule giudiziarie.**

Diamo il benvenuto all'egregio avv. Virgilio Angelini che dalla bella Livorno è qui venuto ad occupare il posto di Vice-Pretore.

Al distinto magistrato che ha già saputo accaparrarsi le unanimi simpatie giunga gradito il nostro saluto e il nostro augurio.

A Venzone è morto il vecchio direttore didattico Italico Clapiz che insegnò in quel comune per ben 40 anni.

Cronaca Cittadina

La consegna del Diploma di medaglia d'oro alla maestra Enrica Crainz - Cudugnello.

Cerimonia commovente e solenne.

Nell'ufficio del Regio Provveditore agli Studi, nel pomeriggio di ieri ebbe luogo una solenne e commovente cerimonia per la consegna del Diploma di benemerenza di prima classe, — che dà diritto alla medaglia d'oro — per quarant'anni di esemplare servizio, alla maestra Enrica Crainz-Cudugnello, madre dell'Ing. Enrico.

Gli intervenuti e la premiata

Vestita di nero, con un nipotino presso di lei, vicino al Provveditore agli Studii prof. Battistella siede la vecchia maestra, dai capelli canuti, la vecchia e veneranda insegnante che ha consumato la sua vita ad educare ed istruire tanti giovanetti e tante vispe ragazzine del popolo.

Tutt'in giro le fanno corona l'assessore all'istruzione avv. Comelli, il direttore generale delle scuole prof. Pizzio le maestre signore Monaco direttrice alle Grazie, Murero direttrice alle scuole femminile di via Dante, Nodari, Del Bianco, Venier, Prinzi, Lucchini, Simonitti, De Viduis, Passero; i maestri signori: Migotti Pietro, direttore delle scuole maschili di Via Dante, Bruni, direttore delle scuole di San Domenico, Lazzarini e Cappellazzi.

La consegna del diploma.

Il Prof. Battistella, rivolto alla distinta insegnante, con brevi parole si dice ben lieto d'aver invitato i convenuti perchè desiderava a buon diritto di solennizzare questo avvenimento non soltanto per ricompensare lei del lodevolissimo servizio prestato, sempre a Udine, ma affinchè il suo amore ed il suo zelo alla scuola possa essere d'esempio a tutti i maestri e le maestre per l'onorificenza degnamente meritata.

Il Ministero — dice — ha trasmesso il decreto reale che conferisce a lei il diploma di benemerenza di prima classe, di medaglia d'oro (il Ministero non dà più medaglie) e questo diploma viene conferito a chi non solo abbia compiuto quarant'anni di servizio, ma di servizio lodevole.

Tale benemerenza, attesta a lei, attesta a tutti noi come abbia speso i suoi 44 anni di servizio nelle nostre scuole.

Ed io sono lietissimo, o signora di porgerle il diploma unitamente a questa lettera preparata per lei. Desidero e confido che il suo esempio possa essere seguito da tutti i maestri e da tutte le maestre.

E il prof. Battistella, pronunciando quest'ultime parole strinse affettuosamente la mano alla venerata Maestra, porgendole il diploma chiuso in una busta.

La signora Crainz-Cudugnello, commossa, con le lacrime che si scorgono attraverso le lenti ringrazia le autorità e i colleghi, serbando cara memoria delle espressioni dirette.

L'avv. Comelli, assessore all'istruzione, a nome del Sindaco, assunte da Udine, si associa alle parole del Provveditore agli studi e presenta le congratulazioni sentite alla premiata.

Il prof. Pizzio, fra l'attenzione generale si alza e pronuncia il seguente discorso:

«Uomo d'antica fede» dicevano i Romani del tempo di Augusto, per significare integrità di carattere, santità di costumi, amore operoso del bene; e non sia vero che noi dobbiamo ancor dire «maestro d'antica tempra» per segnalare, pur tra i notevoli progressi che la scuola ha fatto e va facendo, così negli ordinamenti come nelle persone che ad essa attendono, quell'alto spirito di sacrificio e di devozione al dovere, quel fervore di entusiasmo, quella intensità di affetto, quella tenace alacrità di lavoro che molti dei nostri vecchi educatori portarono nell'adempimento della missione cui diedero la miglior parte dell'essere loro. Tra questi sono i precursori e gli apostoli, ai quali la società e la patria devono riconoscenza perenne; e tra questi va ascritta colei che oggi onoriamo, e che è stata esempio costante di quanto possa la squisitezza dell'animo muliebre, sostenuto da una forte coscienza morale, nei due campi in cui più spontanee e più vive sogliono esplicarsi le attitudini e le virtù della donna: la famiglia e la scuola.

Nè le cure della famiglia e della prole, nè le lotte e le difficoltà d'una vita intessuta di privazioni, di fatiche e di dolori, mai la distolsero dai gravi uffici d'insegnante, ai quali si aggiunsero, negli ultimi anni, le responsabilità ed il peso della dirigenza d'uno dei maggiori istituti scolastici urbani; anzi parve che le funzioni della maternità — ch'ella intese ed esercitò in modo ammirabile — rendessero più delicata e più fine la nativa gentilezza del suo carattere, parve che le asprezze, che le angustie e le sventure domestiche acuissero in lei quel senso di tenerezza affettuosa e pietosa per la creatura umana, che illumina e riscalda, feconda e nobilita l'opera educativa.

E ciò in tempi quanto diversi dal presente!

Poichè ella fornì gran parte della sua carriera quando il maestro elementare era in condizioni tali di instabilità e di soggezione quali oggi difficilmente si possono immaginare, quando i compensi erano tardi e scarsi ed avevano più l'apparenza d'una elargizione che d'una mercede dovuta.

Nulla più eloquente dello stato di servizio di questa educatrice.

Nell'anno 1855 fu ammessa come praticante *gratuita* nelle i. r. scuole elementari femminili di Udine; nel 1857 fu *promossa* ad assistente *gratuita* e in tale ufficio rimase fino a tutto il 1865: undici anni di lavoro senza retribuzione alcuna. Dal 1865 al 1868 si diede all'insegnamento privato; dal '68 al '70 tenne l'incarico di istitrice dei lavori donneschi e di assistente agli studi presso la scuola magistrale della Provincia; dal 1870 al 1883 fu maestra provvisoria dapprima, indi effettiva nel corso inferiore delle civiche scuole elementari femminili, con lo stipendio di lire 800; passata più tardi alle classi superiori, ebbe aumentato lo stipendio prima a 900 poi a 1100 lire; conseguì la nomina a vita nel 1887 — a trentadue anni dal suo ingresso nel magistero —; cessò dall'ufficio nell'anno 1900 — dopo quarantasei anni di servizio — con un onorario di lire 1144.

Nè tale lentezza di carriera, nè tale esiguità di retribuzioni provenivano da difetto alcuno che in lei fosse: intelligente e studiosa, attiva e zelante, buona, equilibrata, cortese, ella possedeva titoli di coltura eminenti, attitudini e abilità didattiche segnalatissime, come ne fanno fede le attestazioni ufficiali ed il giudizio quasi infallibile — se è frutto di lunga prova — di discepoli e di colleghi.

Ma se pochi avrebbero saputo trovare adattamento, senza accasciarsi od imprecare, in tale stato di cose, pochissimi avrebbero conservato fra tante asperità, quella fiamma d'entusiasmo, quella operosità serena ed infaticabile, quell'attaccamento disinteressato al proprio ufficio ch'ella mantenne fino a quando un turbine di sventure atroci non le ebbe spezzata quasi la vita e fiaccate l'energie della mente.

Nell'opera sua non è soltanto la coscienziosa, ma fredda obbedienza al dovere; è come l'irradiarsi d'una luce interiore di bontà, di gentilezza e di amore, ond'ella fu veramente tenuta ed amata come madre dalle innumerevoli alunne che da lei ebbero forse le più durevoli impronte della loro vita intellettiva e morale.

E come tutti i valenti ed i sapienti (poichè fu sapiente nell'arte sua) ella non si credeva mai tanta sicura, di sè da potersi affidare alla sola esperienza, pur lunga e varia, al solo intuito, pur squisito e penetrante: e mai veniva alla scuola senza aver prima diligentemente meditate e preparate le sue lezioni, predisposti e ordinati la successione ed i modi dei lavori e delle esercitazioni da compiersi nella giornata. Ciò ella sentiva bisogno di fare, dopo trenta, dopo quaranta anni di professione e di studi. Imparino i giovani.

Sì, da questo nobilissimo e vivente esempio di fede, di attività, di abnegazione tutti abbiamo qualche ammaestramento da trarre, qualche conforto da chiedere: l'ammirazione sterile è degl'ignavi.

E ben meritate sono queste onoranze che dall'intimità affettuosa e sincera, spoglia di pompe e di lustre, acquistano appunto dignità e valore. A chi fu sempre modestissima sarebbero certo spiaciute le ostentazioni clamorose.

E sia nel plauso dei colleghi e degli amici una voce d'augurio. Così possa colei che oggi risalutiamo festanti ed orgogliosi trovare lungo e degno compenso alle utili fatiche sostenute, alle amarezze e ai dolori sofferti nella dolce pace e nelle pure gioie della casa rinnovellata e rifiorente.

Mentre il prof. Pizzio parla sul viso di tutti si scorge la commozione più sentita.

Si alza poi, asciugandosi gli occhi la signora Cudugnello e dice:

Coll'animo commosso ringrazio le On. Autorità e i Colleghi presenti, i quali hanno voluto e saputo rendermi più gradita l'attestazione di benemerenza offertami dall'autorità scolastica.

Oggi mi sembra ancora di rivivere la vita della scuola, alla quale ho dato sin dalla giovinezza tutti i miei entusiasmi e tutte le mie energie, con la sola fede nel bene e con la sola ambizione del dovere compiuto.

Ma la cortese benevolenza dei superiori e dei colleghi è un alto premio per me, è una dolce soddisfazione che rasserena il ricordo talvolta penoso dei sacrifici incontrati, per farmi pensare solo a quanto v'è di bello, di santo, di buono nella faticosa missione del maestro.

Io ho parlato solo di ricordi, perchè per me ormai non esiste che il passato: invece ai colleghi che hanno davanti a sè l'avvenire mi è grato di formulare un augurio: «che le loro modeste aspirazioni giungano ad aver compimento in modo che il maestro e la scuola sorgano al posto che loro spetta nella moderna società».

Questo è il voto d'una vecchia maestra che ha amato la scuola quanto la propria famiglia; ed è, io credo, il migliore contraccambio che il vostro animo attende per l'atto di gentilezza e di bontà di cui mi avete onorata.

Grazie ancora una volta.

Mi commuovono — chiude la maestra — le attestazioni di affetto ed i ricordi, i ricordi pei quali ho anche dovuto cessare dall'insegnamento.

Tutti si alzano e corrono a congratularsi con lei che scambia molte strette di mano o qualche bacio con alcune giovani colleghe.

L'arrivo del Prefetto comm. Orso.

Ieri sera col diretto delle 5.40 — soli 6 minuti in ritardo — giungeva il Prefetto Comm. Orso, accompagnato dalla sua signora e dalla cognata e seguito da un agente.

Il Prefetto giunse in forma strettamente privata e poche erano le persone a riceverlo; notiamo soltanto il consigliere Delegato Vitale, il segretario di gabinetto dott. Rizzi, il consigliere di Prefettura Nanetti, il capitano dei carabinieri Tavolacci ed il Commissario Antoniazzi.

Il Prefetto strinse la mano a tutti, poi uscì dalla stazione e salì con le signore ed il cav. Vitale in una vettura che lo trasportò nella sua residenza al Palazzo Belgrado.

— **Adunanza di postelegrafici.**

L'altra sera si riunirono in assemblea tutti gli aiutanti postelegrafici della Direzione di Udine e dopo lunga e vivace discussione votarono il seguente ordine del giorno:

«Gli aiutanti della Direzione postelegrafica di Udine mentre plaudono all'iniziativa del Comitato Centrale della Federazione postelegrafica italiana che fece suo il progetto del dott. Campanozzi per la sistemazione dell'ormai troppo sfruttato personale di 3.a categoria: protestano contro l'inqualificabile e doppio contegno del segretariato Generale che sapendo di mentire getta una fosca luce sur una classe di funzionari laboriosi, attivi ed onesti, fanno appello a tutti i colleghi d'Italia perchè contro le male arti del Segretariato si faccia dal Comitato Centrale un'ampia e più solenne protesta, e fanno altresì voti perchè il Ministro Baccelli indica un «referendum» di tutti i capi uffici che valga a dare un'idea esatta della cultura e delle qualità tecniche degli attuali aiutanti».

— **Fra la moltitudine** di attestati che giungono giornalmente, stralciamo il seguente per la grande importanza che ha l'E.mo personaggio: «Gent. prof. Mazzolini. Sento il dovere di rendere a lei un attestato pubblico di vivissima riconoscenza, per avermi ella suggerito per i miei cronici e gravissimi disturbi di stomaco, l'uso della sua miracolosa Pariglina. L'ho presa per alcuni mesi facendone una regolare cura e debbo confessare i benefici e sorprendenti effetti. Valgano queste mie poche parole per lei di morale soddisfazione, e d'incoraggiamento all'afflitta umanità Luigi Lazzareschi, Arcivescovo tit. d'Iconio, domiciliato in Roma, piazza Rusticucci.» — Per l'acquisto della Pariglina rivolgersi all'inventore dott. Mazzolini, in Roma, via Quattro Fontane, n. 18. Costa L. 8 la bott. due franche in tutta Italia L. 16.

In Udine deposito presso la Farmacia Comessatti e F.sco Minisini.

— **Buffalo Bill.**

Ritorna in campo, per opera della ditta Barei, di Udine. Esso ce lo richiama alla mente con ottime, ben riuscite fotografie uso cartoline.

Vediamo l'accampamento grandioso e numero stragrande di gente; possiamo ammirare uno dei tanti carri tirato da sei pariglie bianche, che tanta ammirazione destarono negli spettatori, al loro arrivo a Udine; la presentazione del generale Cody nel circo, il primo esercizio degli indiani, col loro capi, tutto perfettamente riuscito, e non possiamo che rallegrarci col sig. Barei per le belle cartoline.

— **Unione Agenti di Commercio.**

Questa sera alle ore 9 nei locali della Società (sale superiori del Teatro Minerva) avrà luogo l'assemblea straordinaria rimandata sabato causa l'esiguo numero di soci intervenuti. Data l'importanza dell'ordine del giorno speriamo che nessuno mancherà.

— **Servizio Radiotelegrafico.**

Dalle ore zero del giorno 16 maggio 1908 alle 20 del giorno stesso tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggieri del piroscafo Lombardia della società di Navigazione Generale Italiana.

I telegrammi appoggiano all'ufficio semaforico di Sagaponak.

La tassa per parola è di lire 0.63 oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

Accademia inter. di scherma.

La fama che precedeva la gran parte dei schermidori che dovevano prendere parte alla grande Accademia in onore del valente maestro cav. Carlo Pessina, attrasse ieri sera al Teatro Minerva, pubblico scelto e numeroso.

Il programma variato ed attraentissimo fu svolto destando il più vivo interesse fra tutti gli astanti e continui applausi salutarono i valenti schermidori.

Meravigliò addirittura il maestro cav. Carlo Pessina sino dal primo assalto con fioretto, avendo ad avversario volente e sicuro il conte Giuseppe Valentinis.

L'ammirazione per il valentissimo nostro crebbe sempre più agli splendidi assalti di fioretto con l'esperto tiratore egregio maestro cav. Concato, ed Alessandro nob. Del Torso per raggiungere poi un vero entusiasmo all'assalto finale di sciabola con il distinto maestro Antonio Celano.

Il nostro concittadino maestro cav. Giovanni Franceschinis che a Vienna tiene tanto alto il prestigio della scuola italiana si appalesò pure insuperabile schermidore e fu gare sostenute con i maestri Antonio Celano e Romeo Concato riuscirono del più vivo interesse.

Rivelarono pure tutta la bellezza della loro arte schermistica il maestro Chandron Luigi il G. Königsgarten Enrico; ed il maestro Ferrante.

Nei vari assalti di Fioretto e di sciabola si distinsero e furono sempre applauditi i sigg.i Magistris Enrico, Caratti nob. Franco, Delleani Attilio, Belloni Gino, Lombardi Antonio, Vital Giovanni, Pietro cav. Belloni, Anela Antonio, Pepe Alberto, Dal Torso nob. Alessandro, Carniel Nino, Magistris Umberto, Cremaschi Giuseppe, Mapin Alessandro e Schiavon Oscarre.

Il minuscolo tiratore di fioretto, Pirozzi Franceschino, figlio dell'egregio colonello del Reggimento cavalleggeri Vicenza, brillò assai per una straordinaria sicurezza ed agilità, data la sua età infantile, nel saggio sostenuto col suo bravo istitutore maestro Romeo Concato.

Il pubblico non finiva mai d'applaudirlo.

Esito più splendido e completo il geniale convegno schermistico non poteva ottenere e lode incondizionata è doverosamente da tributarsi al Comitato esecutivo che con tanto amore e competenza, presieduto dal Senatore Antonino conte comm. di Prampero, nulla trascurò perchè l'assieme della festa riescisse di grande onore al valente cav. Carlo Pessina.

Negli intermezzi la distinta banda del 79.o reggimento fanteria suonò con la solita bravura, e fu continuamente applaudita in uno al suo distinto maestro Gennaro Ascolese.

Al banchetto datosi ieri sera vi parteciparono 40 dei più cospicui cittadini e i rappresentanti la stampa. Regnò la più schietta allegria fino alla mattina.

Allo champagne il conte Valentinis a nome del Presidente Senatore di Prampero porse un evviva, un ringraziamento e un saluto al cav. Pessina; ringraziò il cav. Franceschinis onore e gloria della scherma italiana a Vienna.

Ebbe elogiate parole per il maestro Celano che tanto gentilmente ha voluto portare la sua opera fra noi; e di plauso per il bravo maestro Concato, direttore tecnico, che s'adoprò per la splendida riuscita dell'accademia.

Ringrazia Trieste che ha voluto essere degnamente rappresentata dai suoi forti campioni Schiavon e Cargnel; la Francia rappresentata degnissimamente dall'egregio maestro Chandron, l'amica Vienna ottimamente rappresentata dal signor Königsgarten.

— Rispose a nome del cav. Pessina il cav. Franceschini inneggiando egli pure al maestro e ringraziando per parte sua Udine, sua città natia, della franca e sincera ospitalità usata.

S'alza Antonini: anch'egli inneggia al maestro cav. Pessina e non dimentica nel suo breve ma eloquente discorso nessuno degli illustri ospiti.

Parlano dal Torso uanendo all'elogio al cav. Pessina uno speciale e meritato per il maestro Concato.

Belloni, il corrispondente della Gazzetta dello Sport, porge il saluto cordiale del suo direttore Cougnet — che impossibilitato a Venire per affari personali, ha dovuto rinunciare al piacere di venire tra noi — al cav. Pessina al maestro Celano suo degno compagno all'amico cav. Franceschinis, agli altri maestri e dilettanti tutti, al bravissimo Concato, alla fiorentissima Società di scherma e ginnastica e alla scuola francese degnamente rappresentata dal maestro Chandron e agli ospiti tutti carissimi.

Chiude elogiando i signori: Valentinis, Dal Torso e Concato promotori di questa riuscitissima festa.

Parlò commosso Pessina addimostrando per tutti la sua grande riconoscenza.

Risposero ancora il signor Chandron in francese, e il signor Königsgarten in tedesco.

Chiusero le serie dei discorsi i signori Dal Dan e Franceschinis.

Il banchetto terminò alle or. 4.

La premiazione avrà luogo questa sera.

— **Concorso per la cura dei fanciulli al mare ed ai monte.**

Da oggi a tutto 15 giugno p. v. è aperto il concorso per l'ammissione alla cura gratuita dei bagni marini e della montagna a favore di fanciulli d'ambo i sessi appartenenti a famiglie oneste e povere del Comune di Udine che abbiano un'età non minore ai 6 anni nè superiore ai 14.

Le singole domande con la precisa indicazione dell'abitazione dovranno presentarsi alla Società Protettrice dell'infanzia di Udine via della posta N. 38, primo piano corredate dai seguenti documenti in carta semplice.

1. Certificato di nascita.

2. Id. di vaccinazione o rivaccinazione.

3. Attestato medico che dichiari la malattia per cui viene richiesta l'ammissione (se pel mare o pel monte) nonchè le forme infettive contaggiose sofferte dal fanciullo (in ispecie esantemi e che nessuna malattia infettiva) esiste nella famiglia e nei casigliani ovvero che la guarigione o la morte dell'ultimo colpito dati almeno da una ventina di giorni.

Per un limitato numero di posti saranno ammessi alla cura del mare e del monte quali dozzinanti fanciulli e fanciulle appartenenti a famiglie agiate tanto di Udine come della Provincia.

— **Per la revisione delle liste elettorali.**

La apposita Commissione Provinciale tenne seduta Martedì.

Erano presenti il cav. nob. Lupati, presidente: avv. Casasola, cav. dott. Dell'Agostino, membri; il giudice avv. G. Turchetti per il P. M.; dott. Barbieri segretario.

Furono approvate le liste elettorali ed amministrative dei seguenti comuni:

Latisana, Teor, Morsano al Tagliamento, Zoppola, Arzene, Montereale Cellina, Pasiano di Pordenone, Manzano, Torreano, Resia e Attimis.

Notizie riassuntive di cronaca.

Operai italiani non andate a Innsbruck. — Il Commissariato dell'emigrazione di Roma comunica: «Il R. Console di Innsbruck telegrafa che in quella città gli operai addetti all'arte edilizia si sono posti in isciopero e che si temono disordini anche in vista di una possibile serrata da parte delle imprese assuntrici. In tale stato di cose conviene assolutamente che i nostri operai si astengono dal recarsi ad Innsbruck».

Il Congresso della «Lega Nazionale» a Pirano. — Il 27 maggio a Pirano la gentile cittadina dell'Istria, si terrà il decimo congresso della «Lega Nazionale» la forte ed ardita istituzione per la diffusione dell'italianità oltre il confine.

— **Teatro Minerva.**

Questa sera alle ore 20.30 avrà luogo la prima rappresentazione della drammatica Compagnia Veneziana diretta da Ferruccio Benini con la bellissima commedia di Giacinto Gallina: *Zenta refada*.

Nel brevissimo corso delle rappresentazioni udremo due novità interessanti: *L'eredità del barcarol* di Luisa Pirani-Barozzi, *La casa del sono* del Bertolazzi.

— **Fiori d'aranci.**

Questa mane si giurarono fede di sposi il signor Olivo Enrico Direttore della Banca di Portogruaro e la vezzosa signorina Mesaglio Annita.

Rappresentante dello Stato Civile l'ass. Conti: testimoni i signori Durli Federico e il fratello dello sposo Alberto.

Alla coppia gentile i nostri auguri.

Nel mondo degli affari.

Fallimento. — Su istanza della Ditta Tellini Della Martina di Udine, il Tribunale di Tolmezzo dichiarò il fallimento di Osvaldo De Cillia di Pietro di Treppo Carnico.

Fu nominato giudice delegato l'aggiunto giudiziario Angelo Minesso e curatore l'avv. Quaglia.

Si stabilì come prima adunanza il giorno 1 Giugno, e come termine utile per la presentazione dei titoli di credito il 15 detto mese: il verbale di chiusura avrà luogo il 4 Luglio.

Da Gorizia

— **I reali di Rumenia.**

I reali di Rumenia qui arrivarono da Udine alle 6.30 pom. Scesero all'Hôtel Meridionale, ove le autorità li ossequiarono. Molta gente assisteva all'arrivo dei reali.

Al pranzo, parteciparono i rappresentanti del Governo e del Comune, ed alcuni altri invitati. Alle frutta il conte Attems brindò agli ospiti in nome del Governo, e l'on. Bombig in nome della città di Gorizia. I reali risposero in italiano.

Ripartiranno stamane per Bucarest.

Tribunale di Udine.

Presiede il Giudice Solmi, Giudici Manara e Canoserra, P. M. cav. Trabucchi Procuratore del Re, difensore avv. Bertacioli.

Un magistrato sul banco d'accusa.

La Sala Giuseppe Antonio di Faustino di anni 26 già vice Pretore a Tolmezzo ed ora aggiunto Giudiziario presso il Tribunale di Pistoia è imputato del delitto di oltraggio con violenza per avere il 20 ottobre 1905 alla stazione ferroviaria per la Carnia percosso alla faccia il bigliettario della stazione stessa Mezzetti Amedeo, nel corso delle sue funzioni.

Il dottor La Sala narra che nella mattina del 20 ottobre assieme al Tenente di finanza passeggiava lungo il piazzale della stazione per la Carnia, in attesa del treno diretto per Udine, aveva seco una bicicletta, fu parecchie volte nell'atrio per acquistare il biglietto, nonchè consegnare la bicicletta, ma lo sportello era sempre chiuso. Il treno era in ritardo. Finalmente venne l'impiegato il quale gli disse, che essendosi presentato tardi, gli avrebbe dato il biglietto quale passaggero ma non avrebbe ricevuto la bicicletta per la spedizione.

Io — continuò — il Magistrato, protestai perchè era anche stanco di attendere e l'impiegato incominciò a borbottare delle parole incomprensibili. Lo invitai a uscire per meglio comprenderlo ed egli si fece innanzi coi pugni tesi chiedendomi inurbanamente cosa volessi. A tale atto vedendomi investito con una spinta lo allontanai. intervenne allora il Tenente che ci divise.

Dichiaro fin d'ora che tutte le deposizioni fatte in istruttoria dai miei avversari, sono false, nessuno era presente all'attacco solo un vetturale ed anche quello a distanza.

Mezzetti Amedeo bigliettario, racconta la cosa alla rovescia e ripete che aveva le mani in tasca e non stese contro il La Sala.

Bertacioli. Ove si trovava il Brandolini?

— Finito il tafferuglio comparve nell'atrio.

— Il Brandolini quale spedizioniere è spesso negli uffici della stazione?

— Si.

Zilli Silvio impiegato ferroviario era in ufficio senti l'alterco.

Il collega gli disse che un signore l'aveva sfidato fuori.

Nega che il Mezzetti abbia alzato le braccia contro il La Sala.

Bertacioli. Il teste ed il Tenente non trattennero il Mezzetti.

— Si perchè dopo ricevuto lo schiaffo si temeva che reagisse.

Brandolini Guido di anni 30 dice che era presente e vide il parapiglia.

Bertacioli. Il Mezzetti minacciò anche di chiudere lo sportello.

— Si perchè non si potevano più accettare bagagli.

Brovia Angelo Tenente di Finanza con residenza a Tolmezzo. Narra molto estesamente il deplorato fatto.

Conferma che l'impiegato ferroviario barbottava delle parole concitatamente ed incomprensibili, sentì dire al La Sala: «Lei partirà la bicicletta no».

Continua dicendo che anche poscia dal capo-stazione perchè si evitassero pettegolezzi avendo gl'impiegati dei piccoli paesi la mancia di mandare articoli subito ai giornali. Venne convenuto col Capo stazione che querela non fosse promossa.

Mezzetti, richiamato, conferma di essersi sentito una mano sulla faccia.

Gli fu chiesto poi scusa e fu dichiarato finito.

La Sala — non è vero ch'io chiesi scusa.

Alla istanza dell'avvocato se il contegno del Mezzetti era osservato, il tenente risponde di si.

Gobbo Davide capo stazione della Carnia. Non era presente all'avvenuto, ma ne ebbe contezza dall'impiegato Mezzetti. Si meravigliò molto del fatto tenuto calcolo che trattavasi di un magistrato.

Bertacioli. Il Capo stazione sa che tempo addietro venne fatto un reclamo sull'apposito registro contro il Mezzetti e che più tardi quella persona fu anche presa in giro dal Mezzetti?

— C'è stato qualcosa in proposito.

Capo staz. Io dissi al tenente che il Settenati Camillo vetturale sa che fu aperto una volta sola lo sportellino dei biglietti poi rinchiuso.

Si trovava a pochi metri di distanza ma ha veduto il bigliettario vociare dal suo ufficio e dirigersi verso il La sala con le mani protese e dirgli in tuono severo: «cossa vorla da mi».

La Sala allungò la mano in atto di difesa.

Baracchini Emilio Ispettore ferroviario, dice che nelle stazioni secondarie come quella — per la Carnia — cessa la vendita dei biglietti 10 minuti prima della partenza dei treni, però picchiando allo sportello l'impiegato fornisce il biglietto richiesto.

Nigris Giacomo d'anni 28 di S. Vito al Tagliamento ingegnere civile estese il rapporto contro il Mezzetti.

Il libro lo ebbe con la comodità del capo stazione.

Nei suoi vari viaggi in Carnia, riscontrò sempre un servizio trascurato ed ebbe anche delle sgarbatezze.

L'impiegato Zilli, allorquando egli si recò all'ufficio per estendere il reclamo, con modi villaneschi saltò su a dire — giù il cappello.

Il capo stazione poi non volle declinare il nome dell'impiegato con il quale l'ingegnere voleva reclamare.

Bertacioli. Consta al teste che altre persone si sieno lagnate del modo con cui vengono trattate dal personale ferroviario della «Carnia»?

— Si, anzi un giorno il mio amico d'Este di Tolmezzo, mi disse che era intenzionato di recarsi in qualche redazione per pubblicare un articolo in proposito.

Martina Enrico Ispettore forestale dice tutt'altro che bene del personale della stazione per la Carnia.

Fabbro dottor Angelo Pretore di Tolmezzo dice che il La Sala è persona di carattere calmo, buono e sereno, scrupoloso nella disciplina delle sue mansioni. Mai ebbe a lamentare la minima mancanza.

Pres. E cosa può dire degli impiegati della Stazione della Carnia?

— Il servizio da parte degli impiegati è irregolare e trascurato, e lagni sono fatti molto largamente da rispettabili persone.

Nell'occasione del fatto in questione io credetti opportuno di fare un'inchiesta ma rilevato dal sig. Gobbo che non ci fu che un battibecco, tralasciai ogni mia idea.

Ersettig Attilio, conferma che alla stazione della Carnia si deplorano largamente i lagni contro i sistemi di quei impiegati.

Udienza pomeridiana.

Sono presenti nell'aule molti avvocati ed anche Giudici del Tribunale nonchè il Pretore del I.o Mandamento.

Il cav. Trabucchi accenna alle personalità che vennero a deporre in causa le quali non appartengono alla gleba. Molte lagnanze dice l'illustre magistrato, noi abbiamo sentito che avvengono alla stazione ferroviaria della Carnia, le quali possono degenerare in fatti deplorevoli.

Io dal mio banco devo essere coscientemente imparziale, poichè chiunque persona che si presenti al Procuratore del Re, della più umile alla più alta, deve essere accolta — e così è — con la medesima deferenza, quando vengono per fatti o per reclami dei propri diritti, e se così si fosse trattato anche da altri impiegati dello Stato, oggi noi non saremmo qui a discutere questa penosa causa.

Dopo passato in esame il fatto dice al La Sala che è un magistrato e doveva comprendere che questa toga che noi portiamo per l'esercizio così alto, e l'insegna che dobbiamo imparare ad essere padroni di noi, ed a disciplinarci senza mai perdere la padronanza di noi stessi.

Sino a quando la nostra dignità non viene calpestata dobbiamo tollerare.

— Non è questa una causa comune, continua il Procuratore del Re, noi abbiamo sentito la voce dell'imputato e quella dei testi, alcuni dei quali navigarono in un mare di contraddizioni.

Per me è impossibile che schiaffi vi sieno corsi e meno ancora pugni, perchè se ciò fosse avvenuto non potrebbe essere stato altro che un momento di follia da parte del La Sala.

E passa al Mezzetti. Non ammettendo sia stato investito dal La Sala.

Il fatto — dice — sarebbe appena degno dei facchini i più volgari quindi io escludo assolutamente che schiaffi ve ne siano stati nè dati nè presi — e non ammette nemmeno le offese. — Quante volte anche noi non ci siamo sentiti i nervi presentandoci ad un sportello ferroviario: abbiamo i bagagli, la signora in compagnia, dobbiamo prendere i biglietti, e la bicicletta, se non è la signora.

L'impiegato ferroviario sta fumando la sigaretta e noi ci infastidiamo.

Per un nonnulla e per una mancata cortesia regolamentare, l'affare della stazione della Carnia ha il suo epilogo in quest'aula.

Conclude chiedendo che il dott. Giuseppe La Sala venga lasciato libero e continui la carriera incominciata.

L'avv. Bertacioli, con la sua solita valentia schiaccia tutte le accuse, minutamente, con forza e con calore, non tralasciando il minimo particolare.

A dare un sunto della sua brillante difesa ci dovrebbe almeno una colonna di Giornale.

Conclude chiedendo l'assoluzione per insistenza di reato. E il Tribunale gli da ragione.

Il pubblico applaude.

Pretura del I Mandamento.

Presiede il Pretore dottor Pavanello P. M. Sig. Soriani delegato di P. S. dif. avv. E. Driussi.

I furto del vino alla ferrovia.

I lettori ricorderanno quando il nostro Giornale pubblicò, tempo fa, relativamente ai lamentati furti di vino avvenuti alla nostra Stazione ferroviaria ed i susseguenti arresti lasciati poi in libertà.

Ieri siedevano per tale motivo sul banco degli imputati Borgobello Luigi fu Giovanni di anni 28 di Basaldella, Zilli Luigi fu Francesco di 24 di Udine, zanatta Luigi di Ferdinando di anni 17 di Udine, Reggio Luigi fu Giovanni detto Moro di anni 19 di S. Osvaldo, Leita Gio. Batta fu Giovanni detto il Grande di anni 34 di Pasian di Prato, Moras Enrico di Serafino di anni 19 di Udine, (Cisis) Pellarini Napoleone di Giovanni di anni 21 di Udine (Cisis) e Agasini Enrico di Gio Batta d'anni 23 di Udine, questi è degente all'Ospitale ove il Pretore recossi ad assumerlo in interrogatorio.

Sono imputati di avere in più volte nell'Ottobre del 1905 ricevuta e consumata di correità tra loro una imprecisata quantità di vino che era stato rubato allo scalo ferroviario di Udine in danno delle Ditte, De Gleria, Romano Antonini, G. L. Micoli e Muzzati di qui, sono a questi aggiunti quali parti lese Battistella Erardo, Vaccaroni Enrico e Muzzati Girolamo.

P. M. chiede la condanna a 15 giorni di reclusione per ciascuno degli imputati.

Il Pretore condanna Zanatta Luigi a giorni 3 di reclusione e 10 lire di multa, Pellarini Napoleone a giorni 5 e lire 10, Reggio Luigi a giorni 4 e lire 10, Moras Enrico a giorni 5 e lire 10, Agasini Enrico alla pena stessa Borgobello Luigi medesimamente, Leita Giovanni, e Zilli Luigi pure medesimamente.

Tutti in solido alle spese del processo ed accessori.

Tutti i condannati hanno già interposto appello.

— Società operaia di M. S.

Ieri sera si è radunato il nuovo Consiglio della Società operaia generale.

Si passò alla nomina del Vice-Presidente e riuscì eletto il signor Fontanini Luigi con voti 18 su 22; e di tre direttori, signori Cremese voti 18, Piccini voti 17, e Mauro Daniele voti 14.

Furono poi proposti 59 nuovi soci.

Infine si incaricò la Direzione a sollecitare la Commissione di riforma dello Statuto perchè voglia indicare entro qual termine avrà pronti i suoi studi.

Batterio-terapia.

Uno dei più grandi metodi terapeutici è quello così detto della *batterio-terapia*, consistente nell'introdurre nel nostro organismo batteri inoffensivi per noi, ma capaci di distruggere gli altri che sono causa delle più svariate e terribili infezioni.

Disgraziatamente questo metodo non è quasi uscito dal campo teorico. Ultimamente il TISSIER, a guarire l'infezione intestinale, avrebbe somministrato dei bicchierini di coltura del *bacillus acidi paralactici* che, innocuo per noi, distruggerebbe a poco a poco tutta la flora batterica intestinale, causa della malattia.

Va benone: ma non sarebbe più comodo trovare il mezzo di far ingaggiare questa battaglia fuori del nostro organismo? cioè assalire il male nella sua prima origine.

Per combattere la malaria, per es. è stato proposto di allevare degli animali o dei batteri capaci di uccidere le larve degli anofeli, e non si può dire che l'idea non sia ingegnosa. Ultimamente i D.ri GALLI-VALERIO e ROCHAZ DE IONGH hanno trovato che un piccolo vertebrato il *Cyprinus prasinus* e un batterio, l'*Arspergillus niger* sono, dirò così, ghiottissimi delle larve di anofeli. La difficoltà è di poter fare dei grandi allevamenti e di poter adattarli poi all'ambiente che si vuole bonificare.

In attesa che questi studi si perfezionino, è bene tener presente che fra i rimedi chimici, l'unico capace di vincere definitivamente l'infezione malarica è l'*Esanofele* della Ditta Bisleri di Milano e per i bambini l'*Esanofelina*.

Beve una medicina per un'altra. — Ieri il manovale Pozzo Luigi d'anni 57 di Campoformido tracannò in luogo di un'altra medicina del fuorsilicato di magnesia. Immediatamente accusò dei forti bruciori alla bocca e nella laringe; per cui ricorse all'ospitale dove gli praticarono un provvidenziale lavacro.

Il Pozzo ne avrà per 12 giorni.

Due facchini... gladiatori. — Certi Driussi Angelo e Chiopris Francesco per la vendita di un carro di legna in via Viola vennero a diverbio impugnando ciascuno un grosso legno per darsi botte di santa ragione.

E si avrebbero rotta reciprocamente la testa se non fosse accorso a dividerli il vigile Pecoraro.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA. — Presiede Biancheri. Lunghe discussioni su diversi oggetti.

Carmine presenta un disegno di legge per l'esercizio delle ferrovie Venete e per l'autorizzazione di spese straordinaria per l'istituto di previdenza del personale ferroviario e uno per il soprassoldo d'indennità ai regi carabinieri e l'organico dei veterinari governativi.

Sulle riforme dell'ordinamento giudiziario prendono molti la parola proponendo emende e modificazioni.

Si approvano diversi maggiori assegnamenti su alcuni capitoli dello stato.

Morandi da lettura di una mozione riaffermando la necessità di procedere vigorosamente nella legislazione sociale e invita il governo ai provvedimenti. La mozione è accolta immediatamente.

Sonnino risponde subito alle interrogazioni che si riferiscono ai fatti di Cagliari.

Vi fu — dice — uno sciopero di fornai composto il giorno 11. Il giorno 13 ebbe luogo un pubblico comizio per protestare contro il rincaro dei viveri. Una commissione si recò al Municipio ove il sindaco espose i provvedimenti che sarebbero stati adottati.

La popolazione ne rimase soddisfatta.

I tumultuanti cercarono d'impedire la partenza dei treni e a ciò si oppose la forza pubblica, vi furono sassate e la forza, sul punto di essere soprafatta, sparò.

Pansini protesta contro il ripetersi di questi sanguinosi conflitti e invoca l'abrogazione.

Sonnino nota che il cavo sottomarino con la Sardegna fu interrotto per qualche ora, ma che ora le comunicazioni telegrafiche sono ristabilite.

In questo momento si plaude all'esercito e l'oratore si associa al plauso a questi modesti ma benemeriti difensori dell'ordine.

L'oratore crede doveroso di tributare inanzi alla camera il solenne encomio, (applausi e rumori) aggiunge che se fosse possibile colpire sempre coloro che così leggermente eccitano le masse ai disordini non avremmo a deplorare questi spargimenti di sangue.

La prefissione del termine alla commissione per i lavori parlamentari è rimessa a domani.

Disastroso ciclone. Una città inondata.

Mandano da Bruxelles: Un violento uragano si è scatenato a Lauvain con danni incalcolabili. La città bassa è stata inondata. Vi sono nelle strade da ottanta centimetri ad un metro e mezzo di acqua. Un muro di otto metri di lunghezza è crollato. Un ponte fu demolito, intercettando le comunicazioni.

Un altro eccidio in Macedonia.

Si ha da Costantinopoli, che una banda greca di duecento uomini ha assalito sabato dieci famiglie kuzo-valacche, che da Grevona si recavano a Avdelimtiaz nel *viloyet* di Monastir. Diciotto soldati della scorta furono uccisi e 22 disarmati e poi rilasciati dalla banda. L'ufficiale che comandava la scorta è ferito. Si ignora il numero delle vittime kuzo-valacche.

Un tre alberi italiano affondato.

Si ha da Bordeaux che ieri notte avvenne una collissione a Paulillo fra il vapore russo *Leo* e il tre alberi italiano *Teresita Mignora*, proveniente dalla Martinica che era entrato nel fiume. Il tre alberi è affondato. Otto uomini dell'equipaggio sono annegati, e si pure i due piloti delle stazioni di Rochefort e di Royan. L'inchiesta non stabilì ancora le cause del sinistro.

Nuovo conflitto fra contadini presso Scorrano.

Mandano da Maglie alla *Tribuna* che un nuovo conflitto avvenne oggi nella contrada Caselle ove si ebbe già ieri un altro conflitto.

I contadini di Maglie e di Scorrano, stamane ripresero il lavoro.

Verso le 8 si presentarono in campagna altri 50 scorranesi domandando lavoro. Mentre il tenente cercava di persuaderli a ritirarsi, sopraggiunsero in tre colonne 250 aggressori magliesi che circondarono gli scorranesi e la forza. Volarono bastonate e sassate. Sette scorranesi restarono feriti.

Sopraggiunto il vice commissario di P. S., riuscì a calmare gli animi. Ma gli scorranesi, giunti in paese, si riunirono in numero di circa un migliaio e corsero all'assalto degli avversari di Maglie.

Questi, avvertiti, chiamarono per mezzo di trombe gli altri leghisti magliesi ed in duemila si prepararono a respingere gli scorranesi. La colonna scorranese, vista la forza preponderante dei magliesi si ritirò a Scorrano.

Luigi Montico, gerente responsabile

Dopo breve e penosa malattia spirava jeri sera alle ore 10

Caterina Reichspfarrer Fabris

levatrice, nell'età di 77 anni.

Coll'animo straziato il marito i figli Alessandro ed Elisa, il nipote e parenti tutti ne danno il tristissimo annuncio pregando di esser dispensati da visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo domani alle ore 4 pom. partendo dalla casa via Superiore N. 17.

La presente serve quale partecipazione personale ringraziando antecipatamente tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Udine 16 Maggio 1906.

Tira-molla municipale.

(*Comunicato*)

Ho avanzato istanza al competente ufficio municipale per collocare alcuni tavolini fuori della mia bottiglieria in via della Posta Piazza del Duomo, e precisamente in quest'ultima, nella quale per la sua larghezza e comodità e lo scarso movimento di nessun incomodo riuscirebbe al pubblico se anche se ne occupasse breve tratto, domandavo anche di prolungare il marciapiedi in pietre, sostituendolo al ciottolato.

Passarono molti giorni, senza che mi sia stata data risposta veruna. Incontrato ieri l'ispettore urbano signor Ragazzoni, mi lagnai secolui del ritardo che mi danneggiava, essendo questa la stagione propizia, e verbalmente mi fu permesso di incominciare il lavoro. Come difatti oggi vennero i muratori e già avevano fatto metà lastricato, senonchè, l'assessore Pico, passando per di qui e vedendo la cosa, ordinò di rimettere i ciottoli al loro posto.

— Non si permette l'alargamento dei marciapiedi — m'ingiunse egli. — E anche il permesso dei tavolini è provvisorio, e potrà essere revocato in qualunque momento!.. (però dopo aver pagato il posteggio!)

Ora, domando io: si concede pure ad esercizi del centro le stesse cose — cioè, tanto il collocamento di tavoli, come l'allargamento dei marciapiedi? (Vedi, per esempio la bottiglieria Antonini.) E su strade assai più importanti e frequentate!... E perchè si usa parzialità a mio disfavore?...

Non è anche un arriccamento alla città?

Giuliani

Acqua di China Venus per rinforzare capelli e barba. — LOZIONE semplice, al petrolio e ammoniacale . . * L. 1.75 il flacone

Crema Venus soavemente profumata - lattea, glicerinata, non untuosa - toglie le screpolature e impedisce la formazione delle rughe - *bianca e rosea* L. 1.50 il vasetto; vasetto doppia capacità L. 2.75

Dentifrici Venus antisettici
crema in tubetti *(Odontina)* . L. 1.— il tubetto
polvere in scatole . . . . . » 1.25 la scatola
* pasta » . . . . . » 2.25 »
* liquido (elisir) in flaconi . . » 2.75 il flacone

Estratto Venus per fazzoletto
profumo delicatissimo . . . * L. 4.50 il flacone

Sapol Venus la quintessenza del Sapol
L. 2.55 il pezzo. — *In polvere*. L. 1.25 la scatola

Vellutina Venus bianca, rosea o rachel, scat. porcellana L. 2.75, scat. cartone L. 2.—

N.B. ... Sede Centrale in MILANO ... aggiungere ai suddetti prezzi le spese ... cent. 60 per ognuno degli ... cent. 30 ... cent. 60 ... dieci per cento ... articolo.

Società A. BERTELLI e C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - GENOVA
TORINO - PALERMO

CARBOLINEUM
Olio vernice

Impregnate, idrofugo per conservare il legno dal marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami

Milano - OTTONE KOCH - Milano

Olii e grassi per macchine, **grassi d'adesione** per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e **metalliche**

MALATTIE SEGRETE
guariscono prontamente coi preparati del Dott. W. Droge

Juno iniezione efficacissima contro la gonorrea (scolo). Bott. con siringa L. 2.50 (franca L. 3.20). — Bottiglia senza siringa L. 1.75 (franca L. 2.35).

Capsule Antigonorroiche. Si possono usare contemporaneamente alla iniezione Juno ed anche sole. — Una scat. L. 2.60 (franca L. 3.20). — Una bott. Juno con siringa ed una scatola Capsule L. 5.— franco di porto.

Pillole Antisifilitiche guariscono la Sifilide recente o di vecchia data. — Scat. L. 3.50 (franco L. 4.10). — 2 Scat. Pillole con 2 Scat. Compresse Clorato Potassio L. 7 franco di porto.

Opuscolo Malattie Segrete contro 2 francobolli da centesimi 15. — Consulti per corrispondenza gratuiti ed a pagamento (L. 3.—).

Premiata **OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA**
MILANO — Via S. Calocero, 25.

MARANO LAGUNARE
Albergo alla Speranza e Stallo
Buona cucina
Vini Nostrani - Camere d'affittare
Prezzi modicissimi

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad « Igiene » Casella Postale 636 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

GIUSEPPE LAVARINI
UDINE - PIAZZA VITTORIO EMANUELE - UDINE
GRANDE ASSORTIMENTO

Ombrellini di seta fantasia ultima novità da lire 3 - 4 - 5 sino a lire 40 al pezzo — Ombrellini di cotone ultima novità da lire 1 - 2 - 3 - 4 - 5 al pezzo

ASSORTIMENTO
Portafogli - Portamonete — Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma.
Assort. BAULI e VALIGIE di ogni forma e grandezza

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa **garantendo che non si taglia**.

Su tutti gli articoli prezzi da non temere concorrenza.

GOTTA

Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la **GOTTA** ed il **REUMATISMO** ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

LIQUORE DEL D.r LAVILLE

E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

F. COMAR & FILS & C.ie, PARIS. — FILIALE in *Italia*: MILANO, 28, via Larga
ED IN TUTTE LE FARMACIE

REUMATISMI

SENZA RIVALI
Premiati Dentifrici
(pasta e polvere)
del prof. comm. VANZETTI
PROPRIETÀ
Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque.

Esigere sulle istruz. la marca di fabbrica qui contro

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la Pasta inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

ASMA

Guarigione mediante la **Polvere** e le **Sigarette** del **D.r Clery**. Vendita in Italia presso tutte le Farmacie. - Per campioni rivolgersi al **D.r Clery a Parigi**, 53, Boul. St. Martin, che ne fa invio gratis e franco dietro richiesta.

Laboratorio Eno - Chimico
RONCA
VERONA — Piazza Erbe, 26.

Conservazione razionale e perfetta del Vino. — Il Vino non si conserva sempre sano se il cantiniere non si occupa d'impedire le cause che tendono ad alterarlo. — Scatola per 10 o 20 ettolitri L. **1.50** o **2.50.**

Coloritura dei Vini deficenti di colore coll' uso dell' ENOCIANINA liquida permessa dalla legge siccome prodotto ricavato dalle buccie dell' uva. Per un litro, vetro compreso L. **3.00.**

Disacidificazione. Cura dei Vini aventi spunto od ascenza. Scatola da 3 a 5 Ettolitri L. **2.00.**

Cura razionale di qualsiasi alterazione o difetto dei Vini. Istruzioni e consulti gratis.

Rivolgersi al laboratorio Chimico Farmaceutico

G. B. RONCA - PIAZZA ERBE, 26 - VERONA.

AMARO BAREGGI
a base di FERRO - CHINA - RABARBARO
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO - CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Droghorie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.**

... Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo C.

BERTOGLIO LODOVICO
UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 - **UDINE**
Fabbrica premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale

OMBRELLI E OMBRELLINI

Assortimento bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. — Chincaglierie — Camicie da uomo — Cravatte — Specilità-oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e Borsette di pelle — Articoli — per regali Sigaro "Jux Zigarre" patentato, si fuma senza fuoco.

Veli per Staccie Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere RICHIEST si fabbricano OMBRELLI ED OMBRELLINI D'OGNI SPECIE

RIPARAZIONI IN GENERE
Vendita all'ingrosso ed al dettaglio
Prezzi modicissimi

Liquore "STREGONE,,

Premiata specialità della Distilleria Liquori
POCHETTI & RANZANICI
BRESCIA
Liquore finissimo da Dessert eminentemente Tonico e Digestivo.
Trovasi presso tutti i principali Caffè, Drogherie, Bottiglierie ecc.

Tipografia Domenico Del Bianco — Udine 1906